Anno [illegible] N. 275 — Udine Domenica 2 Ottobre 1910 — Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Come fu portata nel Veneto

la sottoscrizione per un milione di fucili a Garibaldi.

Nel 1859, mentre tutta l'Italia fremeva di dolore all'annuncio della pace di Villafranca, la voce di Garibaldi incuorava alle armi. — La Nazione armata — era il chiodo sul quale egli batteva. E la voce sua fu ascoltata. In ogni parte liberata della Penisola si promovevano apertamente sottoscrizioni per offrire al Duce dei volontari «un milione di fucili»; e nelle Provincie soggette ancora allo straniero e dominate da interne tirannidi, le sottoscrizioni erano diramate in segreto, con pericolo di carcere e di fucilazione — massime nel Veneto, ove imperava ancora il giudizio statario. Nondimeno, si trovò chi ebbe l'ardimento di portare anche nella nostra Regione le schede: e furono tre friulani. Uno di essi, l'unico superstite — Maffio Ostermann — ci narra gli episodi del periglioso viaggio; e noi ci teniamo ben onorati di offrire l'interessantissima narrazione ai lettori.

SOMMARIO

RE CARLO ALBERTO ISTRUITO DA UN UFFICIALE FRIULANO — UN COLLOQUIO CON CAVOUR — UN COMMISSARIO AUSTRIACO PATRIOTA — PATRIOTI FRIULANI A MILANO — LA SOTTOSCRIZIONE PER IL MILIONE DI FUCILI — NE HANNO IMPICCATI TANTI!... — LA QUESTURA ARRESTA I TRE FRIULANI — LE SCUSE DI UN DELEGATO — CORAGGIO E FACCIA FRANCA!... — INCONTRO CON UN GALANTUOMO — IN MEZZO A UFFICIALI AUSTRIACI.

CARLO ALBERTO

SOTTO IL COMANDO DI UN FRIULANO.

Nel 1859, sui primi di febbraio, mi arruolai nei lancieri di Aosta, e partii per il campo a raggiungere il reggimento nell'aprile di quell'anno, grazie al Conte Boyl di Putifigari, comandante il deposito a Pinerolo, che mi giudicava superiore a tanti per le mie nozioni di equitazione, acquistate all'Accademia di Vienna, sotto il principe Casimiro Lobcovitz.

Notisi che ferito alla gamba destra, fra il Colle S. Giulia e Madonna delle Scoperte, dalla fanteria Ungherese, il dì di San Martino, nel domani mattina 25 mi si mandò da Castel Venzaso, dove aveva pernottato il reggimento mio, all'ambulanza a Rivoltella sul lago di Garda, dove stetti fino al 30 giugno. Il 29 la sublime maestà di Re Vittorio Emanuele, venuto a visitare i feriti col sig. tenente colonnello Angelini che comandava il mio reggimento, mi chiese se fossi parente dell'Ostermann che era stato ufficiale della guardia Imperiale Napoleonica.

— Nipote, Sire — gli risposi.

— Sa lei che suo zio è stato superiore a mio padre?

— Ringrazio V. M. della decorosa notizia datami, che torna a onore della mia casa.

— Sì, quando mio padre uscì dal collegio di Saint-Cyr, sottotenente, fu destinato al battaglione comandato da suo zio Ostermann.

— Grazie, Sire, delle notizie largitemi. Dio La benedica.

— Grazie a voi, giovanotto... Angelini... te lo raccomando.

— Farò quanto devo, Maestà, per rispettare la sua brama — rispose il generale.

FRA PINEROLO E TORINO.
UN COLLOQUIO CON CAVOUR.

Dopo la campagna chiusa con Villafranca, il mese di agosto tornavo a Pinerolo. Un giorno mi si mandò, con varii altri cari compagni dei lancieri di Aosta, a Saluzzo a portare alcuni cavalli da campo a quel deposito di cavalleria pesante. Nel viaggio, restai colpito da grave insolazione, per cui dovetti rimanere a quell'ospedale militare varii dì.

Ricevuta, a guarigione compita, la così detta Bassa d'uscita, mi presentai al comando alla nobile signora del marchese Brunetta d'Usseaux, comandante il deposito; da Lui ebbi gentilmente il permesso di fermarmi a vedere e curiosare la patria di Silvio Pellico, e poi il foglio di via per tornare a Pinerolo a ricevere il congedo, fermandomi però a Torino, per adempire cari doveri, che manifestai a quel bravo tenente colonello, dal quale per tante affettuose gentilezze, di cui mi colmò, mi congedai commosso. Partii, dopo tante cortesie ricevute all'albergo e da amici, come Priuli, Volpe ecc.; giunsi a Torino, dove subito mi recai a rivedere e baciar la mano al comm. Cristoforo Negri, antico amico di mio nonno materno, e di mio padre, morto nel 1896. A Lui era stato raccomandato con lettera, nel febbraio, quando *emigrai per forza* dal Friuli, dal bel cuore dell'avv. Mattia Missio, supplente del Negri all'università di Padova, quando il Negri era titolare di statistica ed economia politica.

Poscia il Negri, costretto a fuggire perchè sospetto all'Austria, a Torino venne come eccelsa mente e nota, dal sig. conte Camillo Cavour chiamato al di Lui ministero. A Cavour, il rispettato e adorato Negri mi presentò, quasi fossi suo parente. Il grande statista mi accolse, con quelle sue dolci e generose maniere, e con affetto paterno, chiedendomi cosa voleva fare mi consigliò arruolarmi in cavalleria, approvando, ridendo, le mie idee strambe.

UN COMMISSARIO PATRIOTTA.

Poscia colla seconda mia visita andai a riverire l'altra severa e nobile figura del march. Ferdinando De Brane, gran maestro di cerimonie di Re Vittorio, al qual pure in febbraio era stato raccomandato dal Commissario Distrettuale di Gemona, sig. Francesco Albertini, patriotta invitto, e che in casa mia persuase mia madre a farmi emigrare, ad evitare l'arresto della polizia austriaca Albertini, patriota generoso e ignorato, e ben diverso da certi miei concittadini, ora in vece di ligii ai nostri ideali, e che avrebbero allora goduto vedermi spedito a Bruna, in Moravia...

* * *

Il Negri, il De Brane, il conte Camillo, prima ch'entrassi nell'esercito sardo, durante la campagna, dopo, mi protessero ed onorarono sempre d'un compatimento affettuoso, d'una famigliarità, che è una delle più dolci memorie della mia vita; e me lo provarono coi fatti.

Compiuti tali doveri, da Saluzzo partii per Pinerolo a ricevere il congedo. Ivi trovai tanti volontarii, amici e compagni d'armi, fra i quali l'Abba amico mio, e rividi l'abate Jacopo Bernardi, rettore di quel convitto. Da questi fui consigliato a congedarmi; e come amico di mia madre, egli mi si profferse per quanto poteva; poi mi persuase portarmi a Torino, raccomandandomi ai suoi conoscenti.

E difatti partii per Torino, anche perchè chiamato dal conte Alberto Cavalletto, amico di famiglia e più di mio padre. Mi fermai quasi un mese in quella città e la vita avventurosa passata in quel tempo, forse la dovrei scrivere. Ma per talune idee sorte nel co. Alberto, egli mi consigliò a partire per Milano.

A MILANO
CON UN GRUPPO DI PATRIOTTI FRILANI.

Difatti il 9 ottobre 1859, e per i di lui voleri, e perchè chiamato da amici e compatrioti friulani, che dopo la campagna ivi si erano riuniti, partii per Milano. Giunto alla stazione di *Paneropoli*, trovai che mi aspettavano Giacomo Volpe, Gio. Batta Vanini, Titta Billia, Ippolito Nievo, Sante Venturini. I primi avevano fatto la campagna: Volpe in Nizza cavalleria, Vanini in Monferrato, Billia nella brigata Regina, Nievo nelle guide di Garibaldi; Sante Venturini era ingegnere praticante al catasto di Milano.

Del Nievo, in un mio articolo sulle scuole serali, parlai, per dire come io, già soldato di cavalleria a Pinerolo, per una sua lettera, andai a prenderlo a Milano, ancora soggetta all'aquila bicipite, grazie al co. Cavour e al comm. Negri; e come si svolse la gita di ritorno a Torino, passando per Lugano, dove andammo a ossequiare Mazzini; e cosa questo Grande ci disse; e gli altri incidenti che ci toccarono, assieme a Leone Fortis e agli altri che con noi fecero quel viaggio.

In quei dì dell'ottobre andai ad alloggiare all'albergo del Romano, sul corso allora di Porta Orientale, dove ci erano Vanini, Stolfa, Volpe, Foraboschi tutti friulani. Nei dì seguenti con tanti altri amici e camerati mi recava al caffè del Corso, che mi sembra si chiamasse la *Passarella*; però la sera andava al caffè dell'Accademia, sull'angolo di Via Santa Margherita, in piazza della Scala, per poter avvicinare varie persone rispettabili per età, senno, patriotismo, alle quali era noto, e che mi compativano. Fra gli altri, il conte Alvise Giustiniani, il conte Pietro Correr veneziani e il conte Sanguinazzi da Feltre, l'ottimo dottor Pacifico Valussi col cognato poeta Dall'Ongaro, il caro uomo del signor Francesco Verzegnassi, Celestino Zuzzi, Giovanbattista Billia; e ci veniva talvolta Angelo Cicogna ex guida di Garibaldi, Buga, Rampinelli ufficiale nei cacciatori degli Apennini, Barnaba Barnaba, Antonio Valsecchi, tutti friulani.

Sovente ci venivano con Ippolito Nievo, Francesco Nullo ed Enrico Cairoli giovanetto, e per tutti costoro, io era sempre il *Zacchetto della Bettasciora* di Padova. Quante confidenze, quante speranze, quanti rimpianti!... E ora tutto è passato; quasi tutti son morti, e mi vedo rimasto vecchia canna logora nel deserto...

IL MILIONE DI FUCILI A GARIBALDI
CHI SI AZZARDA?...

Una sera, Valussi e Correr parlavano della sottoscrizione al milione dei fucili di Garibaldi. Sor Checco Verzegnassi all'improvviso disse:

— Bisognerebbe farla attecchire anche nel Veneto.

Si guardarono in viso; poi il conte Pietro replicò:

— Bisognerebbe trovare chi si arrischiasse d'andarvi.

Sor Pacifico e Ippolito Nievo, che avean raccontato la mia gita azzardata a Milano nell'aprile 1859, a prendere il Nievo, mentre già ero soldato d'Italia, dissero:

— Lo vedete là?.. quegli sarebbe il tomo da fare la cosa.

Buga che meco giuocava a scacchi, mi guardò, apostrofandomi:

— Lo senti, Zacchetto?.. l'hanno con te...

Io, pur avendo inteso tutto, risposi semplicemente:

— Non sono cose da parlare in caffè...

Finito il giuoco, mi alzai, e rivolto a Valussi, Correr e Verzegnassi aggiunsi:

— Se non è loro di noja, a proposito di quello che hanno detto, verrò domani alle 9 al Comitato di Emigrazione per intenderci sul proposito, da loro poco anzi accennato.

Si misero a ridere, e il Sor Checco, che meco poteva scherzare, per tanta amicizia domestica a noi comune, tirandomi l'orecchio, mi disse:

— Aspetto da te, figlio di Beppo, cose serie.

Ridendo, diedi loro la buona sera e andai a cena.

NE HANNO IMPICCATI TANTI!...

Al Romano trovai Evangelino Morgante di Tarcento, ex soldato della brigata Regina, e Pellarini detto Rossetto da San Daniele, ordinanza del Cicogna. Cenando, chiesi loro:

— Avreste il fegato di venire con me nel Veneto?

— A che fare?

— A imbrogliar le acque ai Patatuchi.

— Sicuro che veniamo; ma se ci trovano?

— Non ci faremo trovare. Del resto, alla più trista, potranno impiccarci...

— Ne hanno impiccati tanti, vuol dire che aumenteranno il numero — fece stoicamente il Rossetto.

— Per questo non ci aver paura — soggiunsi io — perchè dobbiamo essere pure noi a permetterlo, e saremmo bene sciocchi a farci prendere. Dunque?

— Accettiamo.

— E sia. Domani sera vi troverete qui alla stessa ora.

I PREPARATIVI.

La mattina seguente mi portai al Comitato. Il conte Pietro Correr e il Sanguinazzi mi diedero, numerate, le schede in fogli, per la sottoscrizione e gli indirizzi per distribuirle a Verona, Vicenza, Padova, Treviso, con la richiesta per il ribasso sulla ferrovia d'andata e ritorno fino a Desenzano, lasciandomi libero, se portarle o no anche in Friuli. Se credevo di fermarmi nei vari luoghi, lo avessi fatto; se no, che consegnassi schede e fogli, all'uscita dalla stazione, a chi mi si fosse con un cenno convenzionale avvicinato, e mi avesse data la parola di riconoscimento.

Il Valussi e il Verzegnassi mi vollero, la sera, in casa Valussi, dove la brava sua moglie signora Teresa Dall'Ongaro mi usò tante cortesie, mi baciò e mostrò ai due suoi figliuoli (i viventi ing. O Valussi e Costanza Valussi-Linussa), e a cena mi diede tanti consigli con auguri di felice riuscita; il Valussi e il Verzegnassi mi diedero alcuni proclami per il Friuli; il Verzegnassi due lettere, una per il dottor Andreuzzi di San Daniele, una per la signora Luigia Toscani Linussio di Tolmezzo. Mi abbracciarono; poi sor Pacifico mi raccomandò prudenza e sollecitudine. Ci accordammo sul quando sarei partito, perchè volevano rivedermi alla stazione. Il Verzegnassi mi consegnò 150 franchi affinchè li dividessi fra i miei due compagni per le spese di viaggio da Desenzano a Udine; a me mi si profferse, ma siccome sapeva che a Torino avevo riscossa una tratta dal Benina, di mia madre, mi raccomandò solo, di non sciupare e di far le cose in regola.

IL GRANCHIO DI UN MARESCIALLO.
SONO ARRESTATI!

Tornai a casa a notte. Ci ritrovammo con Morgante e Pellarini Rossetto; poi, il mattino dopo, ci portammo fuori di Porta Tenaglia, in un cascinale-osteria, dove alloggiava il Cicogna. Angelo non ci era; noi aspettandolo ci posimo a sedere nel cortile, e ordinammo da bere. Ad una tavola vicina vi erano quattro cacciatori che parlavano sommesso; noi invece parlavamo in dialetto, con voce ordinaria, della gita da fare, e per la quale si ventilava il modo di effettuarla con successo, nominando Verona, Vicenza, Padova, Mestre, Treviso, Udine. Io vedeva che i cacciatori tendevano l'orecchio e a voce bassa parlavano animatamente. Il Rossetto, finito il nostro accordo, si alza per vedere se il Cicogna tornava, e portarsi nella di lui stanza a provvedere quello che per viaggio gli era necessario. Io ed Evangelino continuavamo a ragionare. Discende il Rossetto, e i quattro cacciatori ci si avvicinano e ci chiedono le carte.

Noi ci guardammo in faccia e ci misimo a ridere.

Uno di essi, invece, burbanzosamente e con tuono di minaccia, ci mostra la sciarpa tricolore, e palesandosi per poliziotto, ci invita a seguirli a Santa Margherita. Noi non ci demmo a conoscere, ridendo per l'equivoco della sbirraglia zelante (sempre la stessa, per tutto!) Io dissi solo, che forse loro avrebbero poi dovuto chiedermi scusa, e che non si fossero azzardati di ammanettarci.

Le mie parole impressionarono il capo. Nondimeno, messici in mezzo a loro, ci accompagnarono a Santa Margherita. Ricordo che, passando per Porta Tenaglia, dove i quattro erano conosciuti, si vedeva uscir gente dalle botteghe, e si sentiva dire:

— Hin minga quìi....

COME ANDÒ IN QUESTURA.

Giunti in Questura, presentati a un delegato che pareva un austriacante, gli dissi di voler essere subito condotto dal Questore. Declinai nome e cognome e lo pregai mandar al Comitato, per il conte Giustiniani o altri. Egli invece cortesemente mi rispose, che andassi in persona, sicuro, pur troppo, che i suoi dipendenti avevano commesso una baggianata; e che fino al mio ritorno tratteneva i miei due compagni.

Uscii. Senza giungere al Comitato, vado al caffè dell'Accademia. Trovò Correr, Nievo, Valussi, Rampinelli, Barnaba e narro loro tutta la faccenda. Tutto il caffè si commuove. Indignati, in gruppo vengono con me a S. Margherita.

Quando il buon Questore vide D'Ancona, Valussi, Correr, Dall'Ongaro, Nievo e l'avv. Rossi, tutti a lui noti, capì l'errore. A voce alta, senza lasciar tempo a parlare, chiese scusa *a me e agli amici*, quasi implorò perdono dai signori meco venuti, e in nostra presenza al babbeo maresciallo fece una lavatina di capo. Nel congedarci, passando vicino a questo uomo, gli dissi:

— L'aveva avvertito; un'altra volta procuri evitare queste scenate, che spiacciono, e danno rammarico anche a loro...

Con l'occhio turgido, mi ripetè le sue scuse; io lo rassicurai che, per me, non ci pensavo più e gli diedi franco la mano.

Usciti, salutammo tutti e ci recammo di nuovo dal co. Cicogna. Egli si mise a ridere per l'occorso, e dopo fattici pranzare lautamente e stabilite le cose nostre, a me diede una lettera per la contessa sua madre. Ci separammo per ultimar ogni cosa, avendo deciso partire nel domani. Egli, commosso, ci abbracciò e baciò il Rossetto; questi piangeva. E ora dire, che sono passati oltre cinquant'anni, nè so se essi sian vivi... Oh gli è pure un rammarico!

DA MILANO A VERONA.

Il mattino seguente ci trovammo alla stazione. Il co. Alvise, Correr, Valussi, Nievo, Verzegnassi, Barnaba, Billia, tutti ci abbracciarono, augurandoci sollecito e felice ritorno. Correr, Verzegnassi, pallidi e commossi, mi raccomandarono prudenza, e in caso di ostacoli sospender tutto. Io freddo ripetei:

— Le cose si fanno o non si promettono.

Strinsi loro la mano; poi tutti tre montammo in vagone, partendo col treno delle sei ant., che ci portò direttamente a Desenzano, dove dovevamo smontare, non potendo passare il Mincio colla ferrovia di Verona. Ivi giunti, pranzammo all'albergo d'Italia, e col padrone, rammentati i chiassi dai volontari di Aosta fatti nell'albergo, i giorni di quel giugno e luglio, ci accordammo perchè ci trovasse una carrozza per portarci a Villafranca di Verona allora terra ancora neutrale, pendendo le trattative della pace di Zurigo. Buoni cavalli e un buon cocchiere, per Rivoltella, Pozzolengo, Monzambano ci portarono a dormire a Villafranca. Alloggiammo al Sole; il mattino, un legnetto ci portò fino a un miglio da Verona fuori di Porta Nuova. Il cocchiere ci disse:

— *Coraggio e faccia franca*!..

Ci misimo in cammino, tutti tre silenziosi; non portavamo che una valigietta. La guardia di finanza del posto, giunti a Porta Nuova, mi chiese da dove veniva; risposi:

— Da Desenzano, dove sono stato a contrattare del vino.

Mostrai loro il passaporto, lasciatomi a Gemona nel febbraio, e che aveva preso dal baule a Milano; aprii la valigia, che non vollero esaminare e passammo.

Respirai a pieni polmoni; ai compagni dissi:

— Non ci fermeremo che un'ora; se incontro conoscenti, vi prego di non vederli; entreremo da Zannetti presso di Porta Vescovo, e poi a piedi andremo fino a S. Martino Buonalbergo per pranzare; dopo, rimonteremo in ferrovia.

L'INCONTRO DI UN ONESTO CONOSCENTE.

Camminavamo solleciti; sulla svoltata dell'Arena, presso il caffè, mi vedo venir incontro l'aggiunto giudiziario Paipert, figlio del tenente Colonnello del Genio Austriaco, bravo vecchio stato comandante di Osoppo, e marito della signora Rosa Vintani di Gemona, famiglia amica di casa mia. Il Paipert mi guardò fisso, mi si avvicinò... Sapeva che era emigrato. Mi abbracciò; poi, guardandosi attorno, mi disse nell'orecchio:

— Non ti ho veduto. Sta bene. Voglimi bene e buona fortuna.

Io che lo conosceva per fiore di anima, lo ringraziai, e con una stretta di mano ci lasciammo.

Frettolosi ci recammo dallo Zanetti, a cui narrai l'incontro; gli lasciammo le carte, e mentre dalla mamma e dalle sorelle ci faceva preparare il caffè, egli fece attaccare, e in persona ci portò per Porta Vescovo a San Martin Buonalbergo. Ivi alla locandiera della Stella ci presentò come negozianti di vino; poi riparti subito.

IN MEZZO AD UFFICIALI AUSTRIACI.

Entrammo in una sala da pranzo. Vi erano varii ufficiali Austriaci. Sedemmo a una tavola e ordinai da mangiare. Aveva in faccia un Capitano del treno e un tenente di cavalleria, stiriani ambedue. Quando, dopo mangiato, videro che la padrona ci portò varii campioni di vino, e che io moveva osservazioni sugli stessi, paragonando i vini bianchi dolci del Veneto ai vini asciutti di Stiria, si alzarono, mi vennero vicini, e intavolando il discorso, approvarono la mia scelta, facendo confronti; e il tenente, dandomi il suo biglietto da visita, credendomi davvero un negoziante, mi domandò perchè non andava in Stiria a fare acquisti. Gli risposi che, se non trovava di meglio, ci sarei andato sicuramente. Gentilmente mi offrì una lettera per la sua famiglia, che disse essere grande proprietaria di Cilli. Accettai e me la scrisse; l'ho tenuta fino a pochi anni fa, e mi duole averla perduta assieme al biglietto di visita. Era egli il conte Antonio Von Rechberg. Finito il pranzo, ci offrì il caffè e gli zigari che accettammo, e ci accompagnò fino alla stazione, dove a tutti tre strinse la mano, con un *aufwiederschen*. Eppure, sebbene ridessi fra me per l'equivoco, mi spiacque averlo ingannato; cosa curiosa, ma sono fatto così! Del resto, io devo confessare, che, sebbene nemici, socialmente, fra gli Austriaci, ho trovato fiore di gentiluomini.

E allora mi ricordai del Sig. Maggiore Prohascha (1), e della squisita cortesia usata a Mestre, il 24 agosto 1849, nel caffè della Fenice a quattro soldati della Repubblica; fatto che dovrei pure raccontare.

Maffio Ostermann.

A domani la fine, in cui si narra specialmente del viaggio nel Friuli.

---

(1) Il compianto avv. cav. Domenico Barnaba, nei suoi preziosi «Ricordi» *(Da 17 marzo a 14 ottobre 1848)* parla con grande stima di un capitano Prohaska che aveva saputo meritarsi l'affetto dei paesani di Buia e la gratitudine della famiglia del Barnaba stesso avvisandola di una perquisizione durante l'assedio di Osoppo, forse è lo stesso citato qui dall'Ostermann, promosso poi maggiore.

Cronaca Provinciale

Il reparto
dei consiglieri comunali di Montenars

La Giunta Provinciale Amministrativa in sede contenziosa nella seduta di ieri, presieduta dal comm. Prefetto, s'è pronunciata sul ricorso prodotto da Natale Disint ed altri allo scopo di ottenere il riparto per frazioni dei consiglieri assegnati al comune di Montenars.

La Giunta accoglie il ricorso Natale Disint ed altri e decide:

il reparto dei consiglieri comunali di Montenars è stabilito come segue: Consiglieri cinque alla frazione di Flaibano; sei a quella di Soraprat e quattro a quella di Sottoprat.

Il ricorso
della levatrice di Ragogna.

La Giunta trattò anche il ricorso della signora Pittiani Angelica in Candussio, levatrice comunale di Ragogna, contro il Comune stesso, rappresentato dal suo Sindaco Angelo Tissino fu Domenico, per annullamento di deliberazione consigliare e conseguente atto di licenziamento.

La ricorrente ha domandato che sia revocata la deliberazione del consiglio comunale di Ragogna del 5 Maggio a. c. e dichiarato nullo e di niun effetto giuridico l'atto di disdetta 10 giugno, (ufficiale Giudiziario Baldovini,) con la rifusione delle spese. Il Comune controricorrente ha domandato che la Giunta o dichiari la propria incompetenza o rigetti la domanda della Pittiani, colla condanna della stessa nelle spese.

La Pittiani, con la disdetta 10 giugno 1910 veniva messa alla porta dopo ventidue anni di servizio.

Per la ricorrente Pittiani sostenne le ragioni l'avv. Giuseppe Conti, e per il comune il comm. Ignazio Renier.

La Giunta dichiara la propria incompetenza a conoscere della presente controversia e decide: è rigettato il ricorso; sono compensate le spese.

Lamentele d'un povero diavolo
di Cargnello.

Videbis quam parva sapientia regitur mundus ed anche si vedrà che l'andava meglio quando si stava peggio... sempre a proposito della tanto sospirata ferrovia Carnica. E tutto per un orario male concepito e peggio corretto, a dispetto di tutti i reclami formulati su tutti i toni... Se fossero state enormi le pretese! Ma si domandava soltanto *che l'orario festivo di coincidenza coi diretti della Pontebbana fosse adottato come orario feriale*.

Andiamo, via!, non si voleva la luna nel pozzo!

Dopo mezzo anno di gravi lucubrazioni e di studi profondi, si arrivò ad una strabiliante soluzione: si adattò dal 1.o ottobre la coincidenza coi diretti tre giorni per settimana: il Martedì, il Giovedì e il Sabato. La preferenza di tali giornate, forse, per un omaggio a Marte ed a Giove, anzichè ad Ercole e Venere, poichè, nella mia piccola testa di Montanaro, non la ho sapute escogitare, neanche spremendo le ultime goccie di scienza appresa dai lunari, circa i mercati, le feste e le fasi di luna.

Puta caso che io sia un cittadino (dico cittadino tanto per dire) di Comeglians, paese il più fortunato per topografia e per tante ragioni, cittadino il quale deve recarsi ad Udine proprio di lunedì, mercoledì o venerdì. Se per gli affari miei, voglio arrivare in ora conveniente alla simpatica capitale del Friuli, devo partire di quassù alle *tre di mattina* per raggiungere il treno che — partendo da Villa alle 5 — mi scaraventa ad Udine alle 7 1\|2, quando i miei corrispondenti dormono e tutti gli uffici e stabilimenti sono chiusi. E così devo bighellonare parecchie ore — per ripartire alle 18, giungere a Villa alle 21 1\|2 e restituirmi a Comeglians alla mezzanotte, dato che abbia la buona ventura di trovare una vettura apposita — poichè a quell'ora non ci sono corriere. Così ho perduto gran parte di due notti — e l'indomani non sono nè fresco, nè lesto per le mie faccende.

Oppure voglio arrivare a Udine col diretto delle 11. E allora dovrò — con vettura apposita, poichè la ferrovia ha fatto scomparire le corriere — scarrozzarmi fino alla stazione della Carnia, per raggiungere (more antico) il diretto di Pontebba, *tamquam Ferrovia Carnica non esset* (1). Per ritornare a casa, col diretto in partenza alle 17 da Udine, di nuovo in vettura apposita su tutta la linea e peggio che nei tempi andati, poichè avrò l'*incertezza* (giacchè non posso darmi il lusso di un'auto o di un calesse mio) di trovar sempre cavalli pronti, mentre *avrò la sicurtà* di spendere nel mio viaggio più del doppio di prima.

Toh! Io sono un povero diavolo di Cargnello e bado anche alle lire: è una debolezza come un'altra!

E per andare solo a Tolmezzo, dove tutti noi abbiamo affari, giacchè (e se l'abbiano in pace quelli di Villa-Santina) Tolmezzo resta sempre la Capitale di Carnia, ove sono agglomerati tutti gli uffici (Commissariato, Tribunale, Pretura, Agenzia Imposte, Registro, comando battaglione Alpini, Banche, Carceri, Scuole elementari superiori, Ospedale ecc. ecc.) e dove si trattano i maggiori affari, per andare a Tolmezzo, dico, quale orario dobbiamo tenere? — Se un carnico deve rispondere p. e. a una chiamata in Tribunale o in Pretura — cosa frequente, essendo qui molto numerosa la pianta del *civis litigans* —, siccome tali uffici si aprono alle 9 e le udienze penali e civili cadono proprio in giorni dispari, o dovrà partire 2 o 3 ore dopo mezzanotte, per raggiungere il treno che parte da Villa alle 5 e lo scaraventa nelle tenebre Tulumentine prima delle 6, oppure si varrà del treno che lo depone a Tolmezzo alle 11 (quindi in ritardo di 2 ore per gli affari), o se ne andrà pedestremente, come i nostri bisavoli, dimenticandosi che il tempo è denaro e che, oggi, bisogna risparmiare, se mai, le forze dei nostri organismi affiacchiti.

E l'importantissimo servizio postale?... Cogli attuali orari ferroviari di Carnia è ridotto addiritura impossibile. Nè di ciò oggi parlerò, per non annoiare soverchiamente.

Ora una sola cosa mi preme considerare: I comuni di Carnia — sempre a fine di giovare ai proprii amministrati — offrono alla società Veneta, per 35 anni 20 mila lire; la provincia dà un sussidio di 12 mila lire, per 30 anni, per facilitare le comunicazioni a questi alpigiani; lo Stato versa lire 4800 per chilometro

---

(1) La Ferrovia fece scomparire anche gli automobili da Tolmezzo alla Carnia.

e per 70 anni... e tutti questi enti sottostanno a sì gravi contributi pel bene di noi poveri carnielli...

Viceversa la Società Veneta si occupa del bene proprio, ma del comodo dei poveri carnielli se ne infischia (gergo ferroviario).

Umilmente domando: i comuni, la provincia e lo stato non possono intervenire per nulla nella facenda?

Crederei di sì, tanto più che si chiede ben poco: e cioè (giova ripeterlo) che quotidianamente ci sia un treno che parta da Villa alle 9, ed uno che ritorni in coincidenza col diretto partente da Udine alle 17.

Luincio

Pordenone.

— Stato Civile.

Nati. Maschi 6, femmine 3. Totale 9.

Morti.

Furlanetto Maria di anni 7, Pasianot Citton Giuseppina di anni 23, Canzian Massimiliano di mesi 1, De Mattia Francesco di anni 52.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Badin Abramo con Drusian Luigia, Mascherin Luigi con Santarossa Teresa, Ceciliot Luigi con Camilot Eleonora, Giuseppin Pietro con Narduzzo Gilda.

Matrimoni.

Daneluz Francesco Dionigio con Cuttini Angelica, Puiatti Giovanni con Gir Antonia.

— Società Agenti

Giovedì sera, con un concorso piuttosto scarso di soci, ebbe luogo l'assemblea generale di questa Società. Venne approvato il resoconto morale economico dell'anno 1909-1910 e poi il sussidio di L. 200 alla scuola di pratica commerciale per l'anno prossimo.

Procedutosi indi alla nomina delle cariche, furono confermati a Probiveri i signori Etro avv. cav. Riccardo, Garbin Pietro, Rosso Gino e Tomasella Pietro. A Sindaci effettivi furono pure confermati i signori Barazza Domenico, Parmeggiani rag. Umberto e Tomasi Giovanni; a supplenti i signori Artico Iginio e Porcia co Adolfo.

A consiglieri furono eletti i sig.ri Coassin Giovanni, Favero Pietro, Furlan Luigi, Marchiori Lodovico e Monisso Luigi.

Pasian Schiavonesco

— Consiglio Comunale

La seduta indetta per oggi è andata deserta!... Dopo tante discussioni, anche acerbe, non parrebbe vero un'indifferentissimo spirito fino a questo punto; ma forse i signori consiglieri avranno avuto i loro motivi.

Palmanova.

— L'on. Hierschell.

1. L'on. Lionello Hierschell deputato del collegio verso le 15 d'oggi è giunto a Palmanova con la sua elegante automobile. Scese al palazzo comunale dove erano ad attenderlo il Sindaco dott. Giovanni Buri e la Giunta. All'on. vennero esposti maggiori problemi che nell'interesse della città reclamano una sollecita soluzione. Per la costruzione del nuovo edificio scolastico (per cui occorrono non meno di L. 150.000) l'on. Hierschell ha promesso la sua opera per ottenere dal Governo, se possibile, la somma occorrente, pagabile con l'ammortamento del capitale senza pagare gli interessi. Certo non sarà facile detrarre la somma dal primo fondo stanziato dal governo (12 milioni) essendo probabilmente ormai deciso al miglioramento delle scuole dell'Italia meridionale, ma si sentirà Palmanova al confine, si trova in condizioni speciali. Vennero trattati altri vari argomenti come l'acquedotto, l'aumento di guarnigione intorno a che il deputato confessò non sapere nulla di più dei «si dice». Sindaco e Giunta accompagnarono il deputato a visitare i locali adiacenti al palazzo municipale; dopo due ore e mezza circa, il nostro rappresentante lasciò Palmanova non senza rassicurare nuovamente la rappresentanza comunale del suo appoggio e massimo interessamento a vantaggio della nostra città.

Tolmezzo

— Ponte Cavazzo — Verzegnis — Tolmezzo

Sappiamo che il 27 scorso mese fu portato davanti al Consiglio di Stato il progetto pel ponte sul Tagliamento fra Tolmezzo — Cavazzo — Verzegnis e ciò dopo oltre un mese dacchè il progetto stesso dormiva negli archivi del Ministero dei L. L. P. P.

Attendiamo l'esito della discussione.

Tricesimo

— La seconda della Schiarnete.

(*Dott. Alfa.*) La puntualità non è il forte dei signori di Tricesimo; sono infatti le nove, e, per quanto i posti sieno gia tutti impegnati e l'orchestra, col simpatico maestro, già da molto pronta a principiare lo spettacolo, molti ancora si fanno aspettare... Mentre scrivo, però, i ritardatari si affrettano ad occupare i loro posti, richiamati dalle note vivaci dell'orchestra che ci fa ripensare ai bei tempi del carnevale.

Questo teatro infatti... ma ecco alzarsi la tela... e la signorina Lidia Di Marzio comincia il suo monologo: *Rosina che se sfoga* con una dicitura svelta e disinvolta; che ci riporta per un momento ai *ciacolezzi* delle donne di Cannaregio. E' chiamata alla ribalta con ripetuti applausi, ai quali viene a rispondere con una grazia veramente... veneziana.

*

Quindi comincia il preludio dell'operetta, suonata molto bene dall'orchestra, e chiuso da vivissimi e nutriti applausi, diretti in modo speciale al maestro Cuoghi, che con sorriso di giusta soddisfazione ringrazia, e fa alzare la tela.

Dopo il coro delle donne, che fu gustato assai, viene *Pieri*, cioè il sig. P. Valcher, che ad una voce sostenuta e intonata, unisce una scena veramente buona; l'aspettativa si fa ora forte per l'entrata del nuovo tenore sig. Blasich che venne da Udine a supplire il Bulfoni nella parte di *Laurinc.*

Può vantare un vero successo da artista... perchè il pubblico, veramente entusiasmato, richiede con insistenza il *bis* della romanza; il sig. Valcher molto bene accompagna nel duetto; entrambi sono intonati ed entrambi festeggiatissimi dal pubblico che mostra di interessarsi assai allo spettacolo.

Discreto *Suald* nella voce, ma sopratutto allegro e matacchione nella scena; infatti tien sempre viva l'ilarità dell'uditorio.

Anute (signorina Anna Comelli) ha già conquistata la simpatia del pubblico; e al suo entrare in scena è accolta da applausi; è una leggiadra biondina, allegra e vispa ed è un piacere sentirla perchè ha buona voce, e vederla perchè ha una mimica biricchina quale si addice alla sua parte.

Il coro della «*Schiarnete*» è cantato con molta intonazione da dilettanti veramente ben istruiti, ed è un'ottima composizione assai ispirata; il pubblico applaude acclamando vivamente il maestro... mentre si abbassa la tela

*

Al secondo atto, il preludio così pieno di espressione, che descrivendo il sorger dell'alba, ci fa sentire in modo vivo e naturale il rinascer d'ogni essere vivente, incatena il pubblico, che prova un intenso godimento. Può dirsi questo un vero gioiello artistico; e alla sua fine un uragano di applausi reclama il *bis*, che il compiacente maestro, sorridendo, concede.

In questo secondo atto si può dire assai bene del coro delle donne e della cavatina di *Anute*. Il nuovo tenore si mostra sempre più sicuro della parte, e la sua voce si fa più pastosa; non posso esimermi dal rendere il dovuto merito anche al sior *Bidin* (E. Monai) e al *Dott. Giulio* (Ugo Vicario), che sostengono molto bene la loro parte.

Concludendo, si può dire che, a parte qualche altra incertezza, e qualche altro difettuccio, tollerabili, quanto immancabili in dilettanti, le prime parti sono invero soddisfacenti e il complesso buono.

Il successo dell'operetta è dunque assicurato.

E la musica???

La musica — come già scrisse il vostro redattore — è ricca di motivi allegri e variati, che ci conducono molte volte colla mente a rassomigliarli ai migliori delle più buone operette; e che sopratutto ci richiano alle scene delle nostre campagne, e ci fanno pensare al buon cuore allegro e giovialone dei friulani; specialmente dei giovinotti che fanno all'amore. E di questi non più giovane d'anni, ma sempre di anima però, è il caro maestro Cuoghi; fu festeggiatissimo e clamorosamente applauidito.

Mentre infatti io termino queste note, la tela cala fra l'entusiasmo dell'affollatissimo pubblico, il quale insistentemente acclama maestro, artisti e suonatosi.

S. Daniele.

— Funerali.

Ieri, alle sedici, seguirono i funerali della povera signorina Argentina Varisco, da irreparabile morbo rapita all'amore della famiglia, a soli venticinque anni, nell'età dolce dei sogni, delle speranze rosee, delle iridescenti visioni dell'avvenire. Buona e mite, dal volto geniale, soffuso da una leggera espressione di tristezza, quasi presaga dell'immatura sua fine, visse come un melanconico fiore di serra, schiva di ogni divertimento, tutta assorbita nell'affetto della sua madre adorata e della sua famiglia.

I solenni funebri tributati riuscirono un'imponente dimostrazione d'affetto e di compianto generale.

Precedevano le insegne sacre seguite dal ciero salmodiante.

Venivano poi le corone, portate a mano da pietose signorine; degli zii Allatere e famiglia, della famiglia Milani, della famiglia Spilimbergo, dei fratelli e cognati, della famiglia Bombarda, delle amiche e della famiglia Frittaion.

Quella della Madre desolata era deposta sulla bara, portata a braccia dalle amiche della povera estinta, signorine Anna Bissutti, Cesira Biasutti, Rosa Borletti e Amelia Zaghis; altre corone erano deposte sul carro di prima classe, che seguiva subito dopo... Reggevano i cordoni le signorine Lucina Rainis, Iride Fiascaris, Anna Ferrante e Giuseppina Iogna. Seguivano il carro: lo zio materno, sig. Pietro Allatere, i cognati Milani Giovanni, Bombarda e Clarino, i cugini Conti Albano ed Ermes di Spilimbergo, le cugine Allatere, Bombarda, Azzolini, ed altri congiunti. Poi un largo stuolo di signore e signorine, di amici e conoscenti della famiglia Varisco, poi una processione di persone recanti torcie.

Dopo l'assoluzione della salma nella nostra Chiesa parrocchiale, il corteo si diresse al cimitero di S. Luca dove la bara venne tumulata nella tomba di famiglia.

— Echi del Consiglio Comunale.

1. Nella sua tornata di ieri, il nostro Consiglio Comunale ha esaurita per intiero la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno.

La relazione del direttore didattico, riguardante l'andamento delle scuole comunali durante l'anno scolastico 1909 10, venne letta per esteso ed ascoltata dai convenuti con particolare attenzione. L'assessore per l'istruzione co. Gino di Caporiacco, rilevò con soddisfazione il buon esito dato dalle nostre scuole, grazie all'opera indefessa e coscienziosa dei nostri insegnanti, ignoti ma veri apostoli di progresso civile, i quali, malgrado l'esiguo stipendio, troppo sproporzionato all'odierno costo della vita, attendono con scrupoloso buon voleree con zelo illuminato alla loro nobile missione. Dichiara che la Giunta fa sue le proposte sostenute nella bella ed esauriente relazione del direttore didattico, ed invita quindi il Consiglio, che unanime approva, a votare un encomio al direttore medesimo ed all'intero corpo insegnante per l'opera solerte da essi esplicata a vantaggio intellettuale e morale delle nostre scuole.

Dopo una lucida esposizione in merito alla iniziativa di una tramvia per Plaino-Pagnacco-Colloredo-Buja-Maiano-S. Daniele, il Consiglio ne approva ad unanimità la massima, e nomina all'uopo, quale delegato, l'onor. Sindaco ed i signori assessori co. Gino di Caporiacco e Pietro Bianchi.

Vota poi le proposte gratificazioni per lavori straordinari.

Cividale

— Austriaco che inveisce contro l'Italia

1. — Il giorno 28 settembre le guardie di finanza di Dolegna arrestarono e tradussero alle carceri di Cividale certo Antonio Koslanreves di Francesco d'anni 35 di Collubrida per oltraggio non solo, sì anche perchè inveì brutalmente contro il Regno d'Italia.

— Infanzia sfortunata

Oggi nelle vicinanze di Cividale una certa Margutti per meglio accudire alle faccende domestiche consegnò il minore dei suoi bambini ad una sua sorella perchè lo portasse a letto; ma l'irrequieto piccino allorchè fu sulle scale balzò dal braccio della zia e rotolò per i gradini procurandosi varie ferite lacero contuse alla faccia guaribili però in pochi giorni.

— Grave rissa per una secchia d'acqua

Questa mane, mentre alla fontana di Ronchis di Torreano attingevano acqua certa Calcaterra Pierina di anni 14 e sua madre Teresa, notissima per il suo carattere bilioso, s'avvicina loro un'altra donna di nome Emilia Laureda in Bernardini d'anni 35 per riempire i suoi secchi alla fonte.

La Teresa Calcaterra trovò subito a che dire con la nuova venuta e paesando dalle parole ai fatti le Calcaterra infuriarono contro la Laureda colpendola a pugni, a calci, a colpi di ramaiuolo tanto da procurarle ad un braccio ed alla testa delle ferite che il prof. Accordini dichiarò guaribili in 10 giorni. Nel dopo pranzo fu sul luogo il nostro maresciallo dei R. Carabinieri; ma le due forsennate avevano già presa prudentemente la fuga.

Da Portogruaro

— Un capolavoro dello scultore Gigi De Paoli.

(A. B.) Permettete che questa volta sostituisca il vostro corrispondente ordinario, giacchè ebbi testè occasione di ammirare nel nostro cimitero una nuova opera d'arte.

Quella egregia e culta dama che è la signora Alba Venanzio vedova Bergamo, di comune accordo con la figlia signorina Adriana, commise allo scultore De Paoli la decorazione della loro tomba di famiglia.

L'artista assurse tosto ad una concezione originale e profonda: rappresentare potentemente tutta la psiche umana nell'ora solenne della sventura, rendere quel processo che per vari stadi si svolge dalla desolazione più veemente ed amara fino alla calma rassegnata che guarda al di là con un palpito di speranza.

Egli ha colto lo spirito nostro nelle sue fasi supreme, lo ha dominato, lo ha fatto sfolgorare sotto la caratteristica luce di quel dato istante e di quell'emergente sentimento. L'opera attuale del De Paoli è un poema dove ogni canto ha la muta eloquenza del suo protagonista.

Sullo sfondo semicircolare della tomba e sotto un cielo azzurro riccamente constellato s'ergono al naturale cinque figure angeliche ad altorilievo, il *Dolore* che nasconde il volto entro le palme, il *Pianto* che dà sfogo alla piena del cuore, il *Silenzio* col dito imperioso sul labbro, il *Pensiero* che scruta nell'oscurità d'oltretomba, la *Fede* che schiude le braccia e fissa gli occhi piorariti nell'alto dei cieli, e finalmente tutte codeste figure simboliche le vedi riassunte, unificate, compenetrate in una figura di donna che le precede di poco, una commovente *Preghiera* nel centro, prona sulla pietra che copre i cari morti.

Ai lati del tumulo stanno due lapidi, l'una ricorda i sepolti, Ingegnere Bonaventura Bergamo, Adriana Soler-Bergamo, Silvia Bonis-Venanzio, Bonaventura Bergamo e Pietro dott. Bergamo; l'altra è dedicata con bella epigrafe a *Girolamo Venanzio — m. e. del Veneto Istituto — di scienze lettere ed arti — che — l'alacre e vigoroso ingegno — consacrò ad illustrare — con eletto stile — le intime ragioni del bello — onorando sè e la Patria — la figlia Alba Venanzio-Bergamo — al padre desideratissimo — n. 3 marzo 1791 — m. 7 febbraio 1872.*

E ben fece la figlia a riprodurre l'immagine paterna col sovrapposto medaglione in marmo e a tutelare la memoria del letterato portogruarese, affidandola così agli studiosi che nelle sue opere sentono l'Uomo superiore. E speriamo che anche il Comune senta il debito proprio, decretando una pietra sulla facciata del palazzo che fu dimora del Venanzio e che oggi è proprietà municipale.

Con l'opera poderosa che mi provai di descrivere, lo scultore Prof. Luigi De Paoli conta ormai ben cinque lavori nel nostro camposanto, i quali richiamano l'attenzione degli intelligenti sulle tombe delle famiglie Muschietti, Degani, Bergamo, Vianello e Bonò. Sulla tomba Vianello ha collocato di fresco due angeli appiè d'una croce e per la tomba Bonò ha reso testè l'episodio evangelico, *La Figlia di Giairo.*

Il De Paoli che ha tanto lavorato anche pel monumentale cimitero di Staglieno, è un artista che alla potenza del suo scalpello aggiunge una estrema delicatezza di sentire. Le sue figure sono così semplicemente umane, così intimamente meste e soavi, ch'io vorrei chiamarlo il Dolci della scultura.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari approvati.

Cividale. Vendita immobili all'Amministrazione dello Stato — Azzano X. Vendita fondo a Buttignol Giovanni. Indennità di trasferta al Veterinario consorziale — Montenars, Campoformido, Feletto Umberto. Tariffa tassa famiglia — Carlino. Aumento stipendio agli impiegati comunali — Claut. Levatrice: stipendio — Gemona. Scioglimento di contratto enfiteutico: autorizzazione a stare in giudizio. Regolamento edilizio — Polcenigo. Regolam. tassa cani — Preone. Regol. pascolo — Prato Carnico. Regol. sgombro nevi — Sauris. Proroga taglio piante — Lauco. Assegno combustibile — Forni Avoltri. Vendita piante resinose boschi Beorchia, Chiarsetto e Cereen — Pontebba. Concessione piante per una passerella. Id. id. a Buzzi Silvio — Meretto. Nuovo regol. guardie campestri — Ovaro. Vendita piante della frazione di Mione — Ravascletto, S. Giorgio Nogaro. Tariffa daziaria — Mortegliano. Mutui edifici scolastici e Asilo Infantile. Prestito provvisorio p r pagamento impresa — Montenars. Aumento stipendio allo stradino — Tarcetta. Cessione area stradale a Teon Giusto — Pordenone. Mutuo con la Cassa di Risparmio di Udine — Palazzolo. Binario lungo la strada di Rivarotta — Sauris. Affranco eredi Mons. Plozzer — Butrio. Congreg. di Carità: debito del Comune.

Decisioni varie.

Udine. Acquisto salto del Ledra presso il Manicomio provinciale. Esprime parere favorevole — Talmassons. Ampliamento cimiteri: acquisto terreno. Id. id. — Sauris. Costruzione casa canonica. Non approva — Chiusaforte, Raccolana. Concorso nella spesa di distruzione del bostrico sul Montasio. Ordina l'emissione dei mandati d'ufficio — Rivignano, Tramonti di Sotto. Bilanci preventivi 1911. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta.

Ricorsi tassa famiglia.

Udine. Accoglie i ricorsi di: Beretta co. Antonio, Bonini cav. Aristide, Levi avv. Giov., Tosolini sac. Franc., Ariis Giuliano, Bonanni Gius., Lescovic. Lionello. Accoglie in parte i ricorsi di: De Marco Someda Carlo, Billia avv. Pompeo, D'Aronco prof. Raimondo, Tremonti prof. Fausto, Pennato prof. Papinio, Pitotti dott. Giuseppe, Ferraro Valent., Mai dott. Emilio, Della Rovere avv. G. B., Pirona dott. Venanzio. Respinge i ricorsi: Cappelli Alessandro, Corè G. B., Faleschini Erminia, Anna nob. Missittini, Sieppi-Tremonti Angela, Michieli Ernesto, Berletti ved. Fanna, D'Angelo Franc., Errani Arturo, Mugani Renato, Modolo-Lorenzetti Emma, Malagnini Giacomo, Cosattini Renzo, Pantarotto Giov., F.lli Burghart. Orter Francesco. Dichiara irricevibile il ricorso di Pagani Camillo — Tolmezzo. Accoglie il ricorso di Zamolo Angelo — Buia. Accoglie il ricorso di Guerra Leonardo. Respinge i ricorsi di Bortolotti Angelo e Cozzutti Leonardo.

Rinvii.

Udine. Tassa famiglia. Ricorsi di Pontoni Giorgio e Calamari Domenico — Attimis. Vendita legnami boschi comunali — Bicinicco. Mutuo L. 32000 per acquisto locale Cossetti.

Par un mùd di dì.

A Meni Muse.

E disin che a chest mond no 'l' è pareli
come ve' la salùd, come el sta ben:
cui c' al è san, l' è di fortune plen:
nuialtri no i ocòr sott el soreli...

El dett, no 'l è co d' 'l' è antig e vieli
e 'o devi vê un ĉhavatt dur come un len
se ta lis mes idèis propri no 'l ven
e no 'l vùl penetrâ tal gno ĉarneli.

Ma iò 'o pensi cussì: — Va ben sei san,
senze pinsîrs di miedi e di speziâr...;
ma se, par cás, mi ŝchàd doman l'afitt,

ma se 'o soi senze un boro e plen di fan...
no', corpo d'un jubal! biel no mi par
plen di salùd... murî par apetitt.

Udine 30 setembar.

Zuan de biele.

O' lin d'acordo, ma...

A Zuan de biele

Caro el miò Zuan, vin el pensir pareli
su l' antig mùd di dì: l'omp, s'al sta ben,
po disi rice e di fortune plen,
s'anĉhe a l' è senze un crùd sott el soreli.

Paraltri... O' ti dirai: soi grìs e vieli,
e no crod di vê il ĉhav dûr come un len;
ma cuaichi volte a pensâ-i sù mi ven
un no-sai-cè, un dubi in tal ĉarneli.

Ti dòi l'esempli: cumò no soi san,
'o mi soi fatt amìs miedi e speziar,
e grazie a Dio, a no' mi ŝchad l'afitt.

Ma ce vàlino i bez, senze apetitt?...
E alore?... Brutt l' è vivi e pies nus pâr
la muart, vegne di mal o pur di fan.

Udin, 30 setembar.

Meni Muse.

Cronaca Cittadina

Per la Spilimbergo-Gemona

Il ministro dei LL. PP on. Sacchi ha approvato il progetto esecutivo per la fornitura e posa in opera del ponte di Rugo Valeriano facente parte del primo tronco della ferrovia Spilimbergo-Gemona.

Il raid d'aviazione da Pordenone a Udine.

La geniale proposta pare si avvii all'attuazione.

Nel pomeriggio di ieri alle 14 seguì un abboccamento tra l'on. Morpurgo e il cav. Minisini, nella Camera di Commercio, per prendere i primi accordi.

Il cav. Minisini comunicò d'aver interpellato l'Associazione Commercianti, di cui egli è presidente, e di aver trovato il massimo appoggio.

Ora, resta di parlare ancora con il sindaco, per la città.

I due egregi concittadini avrebbero abbozzate queste linee di programma:

L'ultimo o il penultimo sabato del corr. mese dovrebbe seguire il concorso: si proporebbero tre premi: I. 3000 lire, II. 1500 e III. una medaglia d'oro. Il viaggio aereo dovrebbe farsi senza limiti di tempo, e gli aviatori, dopo due o tre giri intorno al castello, atterrerebbero sul campo d'armi, fuori Porta Pracchiuso.

Questa le linee e le idee embrionali; per l'attuazione però bisognerà interpellare anche l'aviatore Cagno per sapere da lui se prenderebbe parte al concorso e se eventualmente oltre lui e il dott. Cavalieri, qualche altro vi potesse partecipare.

Per dare maggiore solennità allo spettacolo e per attrarre gente, si sarebbe pensato di far venire per lo stesso giorno la banda civica di Venezia, la quale darebbe un concerto nelle ore del meriggio, e uno alla sera — in luogo aperto, se il tempo e la temperatura lo permetteranno; altrimenti al teatro sociale.

Il pubblico, se il concerto fosse dato all'aperto, sarebbe ammesso al trattenimento artistico con lieve contributo.

Ma sono tutte «idee», ancora; e bellissime. Non dubitiamo però che l'on. Morpurgo e il cav. Minisini sapranno attuarle.

— Importanti concorsi internazionali.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio con decreto 1 dicembre 1909 ha indetto i seguenti concorsi internazionali che si chiuderanno il 30 settembre 1911.

Concorso col premio di lire diecimila per uno studio teorico e sperimentale sulla «messa a terra» negli impianti elettrici industriali;

Concorso col premio di lire diecimila per provvedimenti atti ad eliminare i pericoli di infezione carbonchiosa ai quali sono esposti gli operai delle concerie addetti al trasporto e alla lavorazione delle pelli, e questi altri che si chiuderanno il 30 aprile 1911.

Concorso col premio di lire quattromila per un apparecchio da installarsi accanto ad una puleggia motrice per effettuare la montatura della cinghia relativa durante il movimento.

Concorso col premio di lire quattromila per un apparecchio trasportabile il quale si presti ad eseguire la montatura di cinghie su puleggie aventi diametri fra loro poco differenti e montate su alberi di diametro alquanto diverso.

Concorso col premio di lire duemila per un apparecchio atto ad eliminare i pericoli che, nella lavorazione a freddo dei metalli, incontrano gli operai nell'effettuare l'introduzione fra i cilindri dei laminatoi delle bande e delle lamiere di piombo, di stagno, di rame e di ottone.

Chiunque intende partecipare a uno dei concorsi deve presentare domanda per iscritto non più tardi del 30 gennaio 1911 per gli ultimi tre non più tardi del 30 giugno 1911 per i primi due.

— Errata-corrige.

Nell'articolo pubblicato ieri a proposito del 1 ottobre, incorsero parecchi errori di stampa: ci limitiamo a correggere quello di un cognome: dove è stampato *Fantuzzi* Vittorio di Venzone, andava stampato Fantaguzzi. Del resto, giorni sono abbiamo stampato il nome esatto e i lettori l'avranno corretto da sè, trattandosi di un nome assai conosciuto, come quello di uno dei prodi caduti per la Patria nella battaglia del Volturno.

**

E due errori capitarono proprio nella prima quartina dell'affettuoso sonetto col quale il prof. Bindo Chiurlo diceva la sua dispiacenza nel lasciare Udine: ma errori facili a essere «scoperti» dal lettore e coretti. A ogni modo, ristampiamo:

E' tornin da dulà che han vilegiàd
i scuelars, i storazz, la buine int
e ognùn di lor un gran bisugn al sint
di strenzisi ta'l ĉhald de la citad.

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine

Oggi rappresentazioni continuate dalle ore 16 alle 22.

— Previsioni meteorologiche.

Pare che il bel tempo si manterrà fin verso il 4-5 e che dal 5 al 7 avremo qualche temporale, appostato da una depressinne che viene dal nord. Dopo, per qualche giorno, ritornerà il bel tempo, fin verso i 10-11, in cui si ripeteranno le perturbazioni, che andranno sempre più effievolendosi, mentre la temperatura si conserverà mite.

Oggi. Wiennwürste Krainerwurst Kaiserfleis salsiccia di Treviso, latticini, Stracchini di Taleggio, Robiole del Resegone, Caprini di Valsassina e molte altre specialità fresche a prezzi mitissimi si trovano sempre all'Emporio Ligugnana, Via Manin. Si prega i signori buongustai di visitare detto negozio prima di fare i propri acquisti.

— Per un busto al dott. Romano.

Raccolte presso l'Ass. Agr. Friulana: Falomo Gaetano lire 2, Braida Francesco e famiglia di S. Giovanni di Manzano 5, Chiaruttini prof. Ettore 5.

2. versamento: Ass. Agraria Friulana lire 27, Patria del Friuli 108.50, Società Vet. Friulana 3. Totale lire 138.50, spese ricevute cent. 10. Rimanenza lire 138.40, somma precedente 596.40. Totale a tutt'oggi lire 734 80.

— Il ministro Aehrental di passaggio.

Col diretto di stamane passò il ministro degli esteri austriaco di ritorno da Torino. Alla stazione nulla osa preavvisato; vi si trovavano solo un delegato di P. S. e parecchie guardie. Il ministro Aerenthal viaggiava con molto seguito in una carrozza-salone posta in coda al treno; ed era diretto per Pontebba.

— L'opera epuratrice della Questura.

Stanotte furono elevate tre contravvenzioni per schiamazzi notturni e tre per ubbriachezza.

— Il giuramento delle reclute

Stamane alle 9 nella sede del reggimento 79 fanteria alla presenza del colonnello le reclute prestarono il giuramento di rito.

— La gita dei giornalisti.

Ieri sera nella seduta del consiglio direttivo del Sodalizio friulano della stampa furono presi gli accordi e distribuite le mansioni per la annuale gita dei giornalisti. La gita seguirà domenica prossima 9 corr. all'«altra sponda del Tagliamento».

— Per oltraggio

e resistenza fu arrestato dal vigile Linda, coadiuvato dal vigile rurale Zanini, un tizio che non volle dare ancora le proprie generalità.

Deviatore derubato della mesata.

Ieri nel pomeriggio il deviatore Luigi Pedna fu Francesco d'anni 19, riscossa la mesata di L. 55, l'aveva posta nella tasca destra della giacchetta che aveva appicato nel casello vicino al deposito. Uscito per circa dieci minuti, quando rientrò s'accorse che gli erano state rubate le 55 lire.

Denunciò il fatto alla questura.

— Pedalando.

Il signor Fabio Francescato riparatore di pianoforti cadendo dalla bicicletta ha riportato una ferita all'indice del naso; escoriazioni al mento e alle mani. Guarira in otto giorni.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 25 sett. al 1 ott. 1910

Nascite

Nati vivi maschi	14	femmine 20
» morti	1	—
» Esposti	2	2

Totale N.o 39

Pubblicazioni di Matrimonio.

Adolfo Pontoa sarto con Teresa Pisolini tessitrice, Giuseppe Basaldella mugnaio con Giovanna Mondolo contadina, Umberto Zamarioli fabbro con Adele Bergamin orlatrice, Gino Tonizzo ingegnere con Angelina Moro agiata, Giuseppe Fior agricoltore con Maria Virili contadina, Pietro Sello muratore con Dina Floreani contadina, Giuseppe d'Arienzo professore di musica con Giovanna Bonoris civile, dott. Attilio Uva avvocato con Alessandrina Mossa agiata.

Matrimoni

Albino Codarino operaio con Rosa Tirelli casalinga, Fiorendo Mucin mugnaio con Armellina Rizzi seggiolaia, Giovanni Smrecher muratore con Ida Sgobino tessitrice, Gio. Batta Blasoni agente di commercio con Eugenia Pietti casalinga, Giacomo Cudignotto meccanico con Maria Philinini tipografa, Silvio Toffoletti barbiere con Adele Martini sarta.

Morti

Luigi Bevilacqua di Michele d'anni 20 agricoltore, Giuseppe Cadelli di Gio. Batta d'anni 28 agricoltore, Cecilia Miotti ved. Gervasoni d'anni 80 casalinga, Domenico Cignini fu Pietro d'anni 58 manovale. Giuseppe Stoffolo bracciante d'anni 45, Giuseppina Netiza di anni 1 1/2, Giovanni Cominotto di Sante di anni 1.

Vincenzo Bertolo fu Giuseppe d'anni 67 agricoltore, Anna Sgobino ved. Franzolini, d'anni 77 villica, Virginia Dell'Ominut coniuga Cristin fu Antonio d'anni 26 villica, Adele Leneddi di mesi 11 Gio' Batta Colosetti fu Giuseppe d'anni 51 pescivendolo, Sebastiano Florit di Giovanni di anni 45 muratore, Clara Weigloffer di Giovanni d'anni 27 studentessa, Francesco Federicis fu Luigi d'anni 79 tintore, Gacomo Molinaro, fu Pietro d'anni 32 possidente

Totale 16 dei quali 10 appartenenti ad altri Comuni.

LOTTO Estr. 1 ottobre

VENEZIA	82	18	21	36	54
BARI	75	90	50	40	43
FIRENZE	83	45	4	24	85
MILANO	14	90	66	54	14
NAPOLI	21	67	46	48	75
PALERMO	70	16	32	3	64
ROMA	79	27	84	10	74
TORINO	39	29	48	69	50

Pubblicazioni friulane.
Frate Enrico Fanzio.

L'egregio avv. Dionisio Tassini di Tarcento, diligentissimo cultore di storia friulana, continuando l'opera sua intorno a *I friulani (ignoti)* «*Consultori in jure*» *della Repubblica di Venezia*, ha ora pubblicato, in edizione lodevole per severa eleganza, la biografia di Frate Enrico Fanzio, terzo della serie: i primi due Consultori friulani dei quali l'avv. Tassini si occupò sono Don Antonio di Montegnacco e Frate Paolo Coletti.

Frate Enrico Fanzio nacque a Qualso nella tranquillissima terra di Reana, da famiglia raggaardevole nella prima metà del secolo decimottavo. Era nipote di uno fra i letterati di cui scrisse il Liruti (*Notizie delle vite dei letterati del friuli*): padre Bernardo Fanzio, servita, nato pur egli in Qualso nel 1657 e morto nel 1729 nel convento di monte Sanario in Toscana, dopo essersi notevolmente distinto negli studi teologici.

Frate Enrico, iniziato dalla propria famiglia alla carriera ecclesiastica, fino da giovinetto entrò nel convento dei padri serviti alle Grazie. in Udine, e quivi rimase fino a che la Repubblica di Venezia non lo innalzò agli onori della «Consulta», per quindi farvi ritorno nella sua tarda vecchiaia, e quivi morire. Di lui non ci rimangono opere a stampa; almeno l'autore non è riuscito a rintracciarne alcuna, nè lo stesso diligentissimo Liruti — unico a tramandarlo ai posteri con un brevissimo cenno — ce le ha ricordate. «Non abbiamo quindi (soggiunge l'avv. Tassini) che il materiale delle sue scritture raccolte in sette volumi e conservate presso l'Archivio di Stato ai Frari di Venezia...»

Riservandoci di leggere con maggior agio il volumetto, diamo qui il sommario di esso, dal quale i lettori possono formarsi una chiara idea della importanza di questo nuovo studio e della grande diligenza con la quale fu condotto. — I. Prime notizie del Fanzio - Sua ascesa alla «Consulta» della Rebblica di Venezia e delle vicende ivi occorsegli. — II. Dottrina canonistica del Fanzio - Sua cooperazione e nuove scritture temo al famoso decreto 7 settempre 1754 - dell'inquisizione nel diritto canonico e nella Repubblica di Venezia - Delle immunità, idem. - Del privilegio di foro, idem. - Della sospensione a *divinis*, idem - Nuove scritture sull'arcivescovato di Udine - Del vescovato di Adria. — III. Ultimi cenni biografici di Frate Enrico Fanzio — Notizie di Frate Paolo Canciani - Appendice: Indice generale per materie delle «Scritture» del Fanzio.

La risposta del Sindaco di Ancona al telegramma dei superstiti

Pubblicammo l'altro ieri il telegramma diretto al Sindaco di Ancona dai tre superstiti dell'assedio di quella città, nel 1860, signori cav. Ermenegildo Novelli, Beltrame e Piccoli. Il Sindaco rispose col seguente:

Cav. Ermenegildo Novelli
Udine.

Ancona, 1, ore 20.5.

Ai superstiti di Monte Pelago e Monte Pulito, che han voluto inviare ad Ancona il saluto esultante nel cinquantesimo anniversario della sua liberazione, esprimo la gratitudine imperitura di questa città; e prego Lei di rendersi interprete di questi sentimenti presso i suoi compagni d'arme.

Saluti cordiali.

Sindaco
Bonarelli

— Per le signore
La ditta A. Zuliani-Schiavi, si pregia avvertire la sua spett. Clientela di aver ricevute le ultime novità per l'entrante stagione: Mantelli, Paletots, Cappelli novità Parigina, Vestiti tailleur da L. 40 in più ecc.

Le signore hanno da scegliere in un veramente grandioso assortimento.

— Bollettino delle finanze.
Personale delle intendenze:—Lori vice intendente è trasferito da Udine a Padova.
Personale Gabelle: Pantano ufficiale trasferito da Pontebba a Chiasso. Mousci ufficiale da Palmanova a Mondane — Zannoni volontario id. da Verona a Pontebba.

— Cadendo
il ragazzo Guglielmo Chittaro di Chiavris è stato accolto d'urgenza all'Ospedale per gravi lussazioni riportate al braccio sinistro.

— In rissa.
Antonio Variolo fabbro, d'anni 38 da Pordenone, ha riportato in rissa ferite da taglio al cuoio capelluto ed alla regione parieto-mastoidea sinistra. Guarirà in otto giorni.

Comunicazioni varie

RICREATORIO «CARLO FACCI»

Ecco l'orario programma fissato per oggi:
Passeggiata campestre — Giuochi e refezione — Partenza dalla sede del Ricreatorio ore 14 — Ritorno in città ore 17 circa.

UNA RIUNIONE DI FERROVIERI E POSTELEGRAFICI.

Il Comitato sezionale del Sindacato Ferrovieri Italiani, Federazione Postale-Telegrafica e personale della Veneta invitarvi compagni per domani sera, Lunedi alle ore 8 ad una riunione in Via Grazzano N. 6 (sopra la Farmacia De Candido).

Oratori per detta riunione sono: l'avv. Giovanni Cosattini, il dottor Ernesto Piemonte e il Segretario della Federaz-Post-Teleg.

Cronaca dello sport

L'unione ciclistica di Cussignacco

ci scrive pregandoci di render noto che le corse ciclistiche che ebbero luogo domenica 25 settembre sul percorso Udine-Palmanova non furono da essa organizzate, bensì da una ditta locale.

Ciò a scanso di responsabilità nonchè di erronei apprezzamenti

Perchè fu arrestato il corrispondente da Pola del Piccolo di Trieste.

Il giornalista Francesco Ambrosich corrispondente da Pola del «Piccolo» di Trieste, e un giovane suo amico, certo Heidenhoffer, sono stati arrestati per spionaggio. Il fatto che ha dato luogo a questo arresto va cercato in una corrispondenza comparsa il 25 scorso sul «Piccolo» nella quale l'Ambrosich riferiva che, munito di uno speciale permesso rilasciatogli dalle autorità militari, si era recato ad intervistare l'aviatore Mikl, che sta lavorando attorno ad un monoplano di sua invenzione.

Il Mikl — un volontario di un anno della marina da guerra — pur osservando al corrispondente che gli era difficile concedere delle interviste, dato il segreto, contrattuale stabilito fra lui e le autorità militari che misero a sua disposizione l'officina dell'arsenale di marina, gli aveva mostrato il suo apparecchio. E il giornalista aveva completato le notizie avute dal Mikl con altre attinte a diversa fonte.

Gli arrestati hanno subito un minuto interrogatorio da parte del giudice istruttore.

Marconi raccoglie con gli aquiloni telegrammi scambiati a 5900 miglia di distanza

Telegrafano da Nuova Jorck: Iernotte Guglielmo Marconi è riuscito a raccogliere alcuni dispacci scambiati fra le stazioni radiotelegrafiche di Clifden in Irlanda e di Glace Bay nel Canadà. L'esperimento è stato compiuto per mezzo di aquiloni lanciati a un'altezza di mille metri e comunicanti con la terra attraverso un filo di rame.

L'antenna ricevitrice ha permesso di ascoltare le comunicazion passanti fra i due continenti le cui stazioni radiotelegrafiche distano da Buenos Aires 5900 miglia.

Il buon accordo continua sempre...

Oggi, il co. Aehrenthal lascierà Torino. Sui risultati del nuovo abboccamento col nostro ministro degli esteri, l'«Agenzia Stefani» comunica: Le conversazioni avvenute a Torino fra i due ministri degli esteri, conte di Aehrenthal e marchese di S. Giuliano, sono state la continuazione naturale di quelle di Salisburgo e di Ischl, nessun fatto nuovo, tale da modificare la situazione internazionale, essendosi manifestato nel frattempo. I due uomini di Stato hanno constatato nuovamente che essi, d'accordo con il gabinetto di Berlino, coperano costantemente e fedelmente ai fini pacifici della Triplice alleanza.

Il primo scontro aereo.

Verso le 16.15 di ieri, mentre all'aerodromo di Faiedo presso Milano seguivano le gare per il premio di velocità, e gli aviatori Dickson e Thomas affettuavano i loro voli; il biplano del primo restò impigliato nei due fili tenditori fra il carello e le ali del monoplano guidato da Thomas. I due apparecchi precipitarono. Entrambi gli aviatori si ferirono gravemente. Furono trasportati nel capannone della Croce Rossa.
Ecco il responso medico: Dickson commozione viscerale non grave, prognostico riservato, Thomas ferita alla testa e alla faccia non gravi. Prognostico non grave.

Notizie in fascio

— Ieri a mezzogiorno ebbero luogo i funerali di Chavez a Parigi, erano presenti anche gli aviatori Leblauc e Dlèriot; il corteo grandissimo.

— A Los Angelos di California, nel giornale «Les Times» è scoppiato uno sciopero fra i tipografi. Ieri alcuni di essi lanciarono la dinamite durante la tiratura delle macchine. Gli uffici di redazione e amministrazione andarono distrutti; vi sono circa cinquanta vittime. Seguì un incendio spaventoso; molte persone cercavano salvezza gettandosi dalle finestre. Al momento dell'esplosione lavoravano 300 operai.

— A Cormons, in una cantina, lavorava tale Giuseppe Prestento il quale, di tra le armature sovrastanti a un pozzo profondo, scivolò precipitando e rimanendo cadavere.

— A New-Iork ieri è rimasto ucciso uno degli automobilisti concorrenti per la coppa «Vanderbilt» essendosi rovesciata la vettura in cui trovavasi: il meccanico ha pure riportato ferite gravi. Nella corsa due automobili urtarono contro un palo telegrafico: i meccanici sono rimasti gravemente feriti. Uno spettatore è stato travolto. Pure nella corsa l'automobile di Chevrolet è precipitata su quella d'uno spettatore; il meccanico morto e molti feriti.

— Nell'isolotto di Pantaleo un ricco museo è stato saccheggiato: i danno è di 100 mila lire.

Varecchina
(Vedi avviso in IV. pagina).

Ieri alle ore 5 improvvisamente moriva

Giacomo Molinari

d'anni 32

La moglie, la figlia e parenti tutti ne danno addolorati il triste annuncio.

I funerali seguiranno alle ore 15 partento dalla Cappella del Cimitero.

Udine 2 ottobre 910.

Municipio di Marano Lagunare
Concorso maestra

A tutto 15 ottobre p. v. per la scuola di 2.a e 3.a femminile collo stipendio di L. 850, per l'anno 1910-1911. Rivolgersi segreteria.

Sindaco
Marin

Nobile gara

Si resta colpiti a Vicenza dal modo con cui si esprimono i malati guariti delle Pillole Foster per i reni sempre con la stessa sincerità e spontaneità essi narrano ciò che soffersero un tempo e come stanno ora. Nell'interesse degli abitanti di Udine riproduciamo qui il caso della signora Dorotea Della Negra, Via Porta Padova. 1290, Vicenza:

«Il gran bene ricevuto dal vostro rimedio mi esorta a rendere noto a quanti possono avere interesse a leggere questa mia dichiarazione che la mia guarigione è dovuta alle Pillole Foster per i reni. Esse mi hanno liberata da un male di schiena che mi torturava da ben dodici anni. Naturalmente questo male l'ho avuto ad intervalli perchè altrimenti mi sarebbe stato impossibile sopportarlo, tanto era la sua violenza. Esso fu causa anche di dolori alle articolazioni e particolarmente ai polsi ed alle ginocchia al punto che non potevo piegarmi sulle gambe quando avevo bisogno di chinarmi. A letto non potevo dormire che con una costante agitazione ed interruzione del sonno che potevo prendere soltanto stando supina. In qualunque altra posizione la schiena mi doleva.

«Al mattimo mi alzavo sempre stanca; il mettermi in piedi e il vestirmi era un vero calvario di sofferenze. Tutto ciò mi toglieva l'appetito, digerivo male, ed era causa di un persistente male di capo. Ero sconfortata, al massimo grado quando provai il vostro rimedio ed invero io sono meravigliata dei risultati ottenuti perchè tutti i miei mali sono scomparsi con la cessazione dei miei dolori di schiena. Io non conosco più nessun altro male, neppure nessun altro dolore alle articolazioni. Alfine posso dormire tranquillamente e riposare perfettamente. Sono proprio del tutto guarita. (Firmato) Della Negra Dorotea.

Molte persone che soffrono di sordi e misteriosi dolori si rassegnano a vivere penosamente e trascorrono la loro esistenza a lamentarsi invece di ricercare le cause della loro sofferenze. La nervosità, il mal di schiena il colorito giallo, il bisogno incessante di movimento, la mancanza di appetito, la sensazione di costante stanchezza e l'irritabilità, tutti questi sintomi comuni ai nevrastenici dipendono dal cattivo stato dei reni. E' per questo che le Pillole Foster per i reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercatovecchio, Vdine) operano delle guarigioni durature: esse danno ai reni la forza neccessaria per filtrare il sangue completamente, regolarmente, ed impediscono qualsiasi ritorno dei disturbi.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19 o franco per posta, indirizzandone le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

BIMBI SANI

«col **SCIROPPO CASTALDINI** » (ristoratore della Salute Lo « Sciroppo Castaldini » è il sovrano Rivingoritore del Sangue delle Forze, Vitalita e delle Ossa nei **Bambini** e **Ragazzi Rachitici, Scrofolosi, estremamente deboli**; ridona loro la salute l'energia e contribuisce al normale e **rigoglioso** svilupp dell'organismo L. 5, L. **2.50,** L. **1,50** in tutte le Farmaci — Premeiata Farmacia Castaldini da S. Salvatore g Bolona.

EPILESSIA

e **Nevrosi Congeneri** guarito radicalmente col « **SELINOL** » preparato medicinale vegeto-ferruginoso. Dà risultati finora mai ottenuti anche quando altri prodotti hanno fallito.

. . . in casi di **Epilessia Volgare, Istero-Epilessia** quanto in casi di **Epilessia associata a disturbi**; **sichici** col «Selinol» ho sempre avuto insuperabili risultati Prof. CODALEPPI, R. Manicomio G.o dell'Ambrogiana

L. 5 — Premiata Farmacia CASTALDINI da S. Salvatore, Bologna

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i **costanti effetti curativi**, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo **hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli,** lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di **risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici;** ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

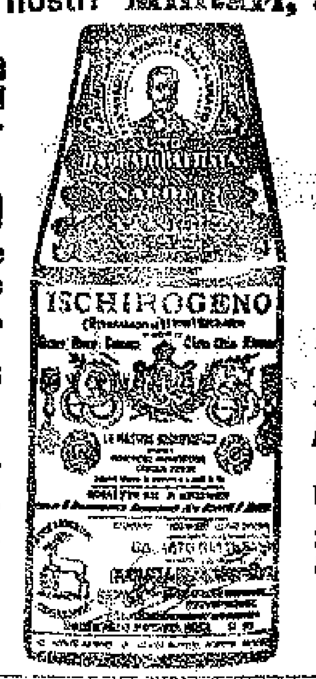
nella SPOSSATEZZA prodotta da qualsiasi causa RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. **È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.**

1 Bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. **ONORATO BATTISTA** - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicerotorpina-Ipnotina si spedisce **gratis** dietro carta da visita.

l' unico premiato all' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D' ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina.**



L'Ischirogeno, inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI**, Decano di tutti i Professori Universitarii d' Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d' Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, *i veramente benefici effetti ottenuti.*

Senza alcun dubbio, devo all' **Ischirogeno** *il ricupero dell'appetito* (quale da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita; in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto *i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima*

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell' Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone, di cui, a richiesta del sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

CONTINENTAL

non si è appagata di signoreggiare le vie terrestri con i suoi **impareggiabi i Pneumatici,** ma ha pure arrecato il più grande ausilio alla conquista dell'aria.

Infatti tutti i grandi viaggi aerei furono compiuti con **Tele Gommate**

CONTINENTAL

Le tre traversate della Manica

1.a 25 - 6 - 1909	**2.a 21 - 5 - 1910**	**3.a 2 - 6 - 1910**
da **Blerlot** su monoplano Bleriot	da **De Lessepss** su monoplano Bleriot	da **Rolls** su biplano Wright

Agosto 1910 - Circuito dell'Est km. 800 da Leblanc su monoplano Bleriot.

3 Settembre 1910 - Parigi - Bordeaux km. 250 da Bielovucich su biplano Voisin.

Continental Caoutchouc & Gutta Percha Ci.e

Via Bersaglio 36 - MILANO - Tel. 20-45

VARECCHINA

Acqua meravigliosa per bucato, premiata con medaglie d'oro a base tutta vegetale (*Varec-Varech,* pianta marina) Usata *a freddo* fa risparmiare la legna, metà del sapone e della mano d'opera. **Non si deve immastellare la biancheria;** questa, lavata *prima* con sapone e lasciata insaponata, *poi* viene completamente immersa in una soluzione di *1* litro di *Varecchina* ogni *40* d'acqua per *8* ore circa; *in fine* sciacquatper bene. *A caldo 1* litro ogni *60* d'acqua, immersione *4* ore. *Si erra e non s'ottiene alcun effetto buttando la soluzione sulla biancheria.* La *Varecchina* toglie ogni sudicium), ogni macchia e dà alla biancheria un candore, una morbidezza mai più vista, pur conservandola molto più del solito bucato. La *Varecchina,* disinfottante e potente insetticida, serve impareggiabilmente per pavimenti, per lavanda di botti (4 0|0 in acqua calda a 50.o), in piccola quantità per masserizie, stoviglie ecc. È usitatissima in tutt'Italia nei collegi, alberghi, ospedali, stabilimenti idroterapici, tipografie ecc. La « *Vera Varecchina* » non ha nulla a che fare con altre liscive liquide che vengono falsamente vendute per Varecchina. E' solo la « *Vera Varecchina* » *che non può corrodere la biancheria.* Comperatela nei negozie ov' è esposta la *targa metallica bleu* « *Varecchina* » ed esigete « *Vera Varecchina* ».

Depositario
Adriano Tamburlini, Udine (V. Duodo 24 C. Lizzi)
Rappresentanti
Scoccimarro Cesare.

PAPIER [illegible]

[illegible] *di gelo, bronchiti, infreddature, raffreddori* e dei *reumatismi, dolori, lombaggini,* ecc. 50 anni del più gran successo attestano l'efficacia di queste possente derivative, raccomandato dai primari dottori di Parigi. — *Deposito in tutte le Farmacie.* PARIGI, 31, Rue de Seine

Usate l'acqua chinina Manzoni.

Scrematrice "WOLSELEY,,

La più semplice
La più economica
Massimo rendimento
Costruzione perfetta

Vendita esclusiva per l'Italia

ATTILIO SALVADE'
GENOVA

Cercansi Agenti



STITICHEZZA

e sue conseguenze

Imbarrazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Flato nattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionate, Ingorghi del fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc. Irritabilità del Carattere, Tristezza generale, Anemia, Appendicita, ecc.

Cura razionale, Guarigione

con i

GRAINS DE VALS

a base di *Cascara Sagrada e Podofillina* preparati da E. DE MOURGUES, Farmacista a PARIGI.

SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA — PREZZO: L. 1.50 IL FLACONE DI 25 GRANI.
ESIGERE "GRAINS DE VALS" sopra ogni pillola.

Macchina per scrivere Americana

L. 300 | *Pagamento* Lire 10 *mensili* "SUN,,

Chiedere bollettini alla Compagnia "SUN,, - Milano, Via Gesù, 2.

Il Fosfo - Stricno - Peptone Eliseo Del Lupo

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma TRIONFANTE HA PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del *Bianchi, Sciamanna Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zuccarelli* a quelle del *Bacelli. Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello,* ecc: ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di

Neurastenia, Esaurimento, Impotenza, Paralisi, ecc. a ***Convalescenti*** per ***qualsiasi morbo.***

Trovasi in tutte le Farmacie.

Premiato Stabilimento Agrario

Cav. MARCO TRENTIN



S. Donà di Piave (Venezia)

Unico produttore del

GELSO TRENTIN

innestato sulla radice. — Gelsi foggiati per alto fusto, per ceppaie e per siepi. — Gelsetti per vivai — Piante da frutto delle migliori varietà. — Viti per uve da vino e da tavola. — Viti americane a produzione diretta e porta innesti. — Viti americane innestate. — Piante da bosco e d' ornamento a foglia caduca e sempreverdi — Pioppi del Canadà — Rosai ecc. — Immunità fillosserica e di Diaspis Pentagona.

Chiedere catalogo anche con semplice invio di carta da visita.

La reclame è l'anima del commercio.

Nevralgia-Emicrania-Insonnia

Guarigione certa con le polveri

KEFOL

del Chimico BONACCIO farmacista a

GINEVRA

La Scatola di **10** *polveri L.* **1,50**

Deposito per l'Italia: **A. Manzoni e C. - Milano,** Via S. Paolo, 11 — [illegible] via di Pietra, ed in tutte le principali farmacie.

Espressamente esigere le Polveri "KEFOL,,

Ferro China Rabarbaro alla Noce Vomica,

Preparazione speciale della farmacia
P. DEL SAL
PORCIA DI PORDENONE

Rapido e sicuro rimedio nella cura dell'anemia, clorosi, dispepsia ed in tutte le malattie derivanti da impoverimenti del sangue. È uno dei migliori ricostituenti nell'epoca dello sviluppo, nelle febbri malariche, nelle affezioni neuropatiche; ha un'azione tonico-specifica nel languore delle funzioni digestive e viene facilmente tollerato anche dagli stomachi delicati.

Onorificenze: Diploma d'onore, medaglia d'oro e Gran Croce Espos. d'igiene, Torino 1909. Diploma d'onore e Medaglia d'oro di I. grado, Roma 1910 Grande medaglia d'argento dorato, Pontevigodarzere 1910.

Amaro Del Sal

stomatico-corroborante

Aiuta la digestione ed eccita l'appetito.

I più gran premi alle principali esposizioni.

Trovasi in tutte le buone Bottiglierie. Concessionario esclusivo per la vendita nel Veneto sig. *Vincenzo Italo Szathvary,* Padova.

OTTIMA CURA AUTUNNALE

L'unico vero depurativo e rinfrescativo del sangue

SCIROPPO PAGLIANO Liquido - in polvere - in tavolette compresse
del Prof. ERNESTO PAGLIANO di Napoli
4. Calata Sammarco 4

ISCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

In vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie - chiedere ***tassativamente*** le nostra marca - a maggior garanzia rivolgersi a NAPOLI presso di noi

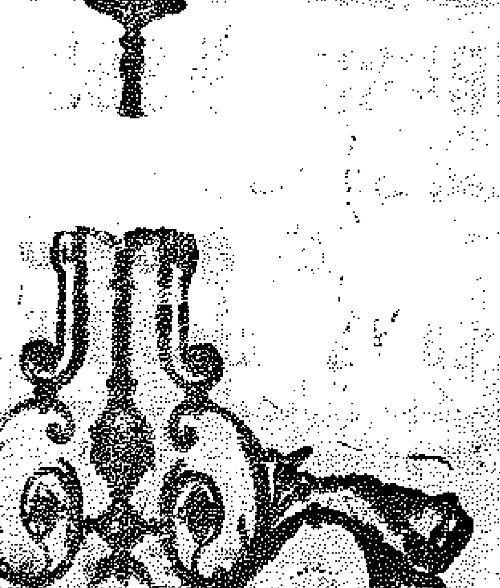
Psiche



eccellente con

ACQUA DI NOCERA-UMBRA
« **Sorgente Angelica** »

Felice Bisleri - Milano



Deposito apparecchi per illuminazione elettrica

Deposito Motori elettrici e Ventilatori

per corrente continua ed alternata.

UDINE - Via dei Teatri N. 6 - Telefono 2-74

Giuseppe Ferrari di Eugenio



Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910